

Parco nazionale Dolomiti Il commissario ora è vicino

L'ente è senza un presidente da tre anni e 7 mesi per veti politici La nomina entro luglio o si andrà a una gestione di emergenza

FELTRE L'ultimo è stato Benedetto Fiori, che terminò il suo mandato quinquennale il 15 luglio 2015. Da quel giorno la casella del presidente del Parco nazionale delle Dolomiti Bellunesi (l'unico parco nazionale in Veneto) è rimasta desolatamente vuota, vittima dei veti incrociati della politica.

La nomina della figura apicale dell'ente è competenza del ministro dell'Ambiente, ma deve ricevere l'avallo del presidente della Regione. Fino allo scorso giugno il meccanismo si era inceppato a causa dei diversi «colori» al comando nei rispettivi settori: Pd a Roma, Lega nord a Venezia. Ma con la nascita del governo giallo-verde le cose sembravano poter cambiare in fretta e l'accordo sul nome pareva a portata di mano.

Soprattutto dopo la convergenza sul metodo di scelta: lo scorso ottobre venne deciso che il presidente del Parco delle Dolomiti Bellunesi avrebbe dovuto essere espresso dai sindaci, riuniti sotto le insegne della «Co-

munità del Parco», tenendo conto di alcune caratteristiche: competenza nel ruolo, conoscenza della macchina amministrativa, «bellunesità».

Detto fatto: in piena emergenza post-alluvione, a metà novembre il presidente della Provincia, Roberto Padrin ha consegnato al ministro per l'Ambiente, il pentastellato Sergio Costa, una triade di nomi: Fabio «Rufus» Bristot, ex delegato del Soccorso alpino del Veneto e attuale consigliere di maggioranza (area centrosinistra) a Belluno; Ennio Vigne, sindaco di Santa Giustina (civico di area centrodestra) e Franco Zaetta, ex primo cittadino di Pedavena



D'Inca (M5S)
Stiamo lavorando alla scelta, sarà uno dei nomi indicati dal territorio per quest'incarico

e soprattutto vicepresidente facente funzioni dell'Ente Parco.

Tutto bene quindi? Non proprio. Da quel giorno sul nome del futuro presidente del Parco Dolomiti Bellunesi è sceso un'altra volta il silenzio.

Giampaolo Bottacin, assessore regionale all'Ambiente delegato da Zaia a seguire la partita dice di non aver ricevuto ancora nessuno stimolo dal ministero, ma in tempi non sospetti (era metà novembre) aveva espresso la sua personale preferenza — pur senza far nomi — caldeggiando la nomina di un presidente estraneo all'area Pd e dintorni (escludendo quindi sia Zaetta che Bristot).

Dal canto suo Federico D'Inca, deputato del Movimento Cinque Stelle bellunese, ha più volte rimarcato come si stia «lavorando alla nomina e sarà uno dei nomi scelti dal territorio». Lo disse ancora a metà gennaio scorso a Pieve di Cadore, fissando il termine entro il 31 dello stesso mese. E D'Inca lo ha ribadito

Ricchezza turistica

Il Parco è uno dei paradisi degli escursionisti

In corsa

Bristot (ex Soccorso alpino), Vigne (sindaco Santa Giustina) e Zaetta

Vertici assenti

L'ultima guida Benedetto Fiori fino al 15 luglio 2015
Il vice Zaietta scadrà a maggio, il direttore lunedì





to nei giorni scorsi, dopo l'allarme lanciato da Franco Zaetta nell'ultima riunione della Comunità del Parco. Già, perché il rischio concreto, in assenza di un accordo sul nome, è che il Parco delle Dolomiti bellunesi venga commissariato.

La situazione dell'ente è al limite del paradossale. Senza presidente da oltre 3 anni e mezzo (tre anni e sette mesi per l'esattezza) con il mandato del vicepresidente (Zaetta) in scadenza a maggio, tra pochi giorni il parco resterà anche senza direttore: il 4 marzo scadrà anche il mandato di Antonio Andrich. Il bando per la sua sostituzione è stato pubblicato già lo scorso agosto, sono arrivate quasi 50 candidature, ma la Comunità del Parco (i sindaci) ha deciso di tenere tutto fermo, un po' per cercare di allertare la po-

litica, un po' perché reputa giusto che il direttore sia scelto dal nuovo presidente, se mai si farà, a questo punto.

Altrimenti tra sei mesi il Parco nazionale, decapitato delle figure apicali, finirà commissariato.

Tra commissariamenti e presidenti da cambiare, la metà dei parchi nazionali italiani (12 su 24) deve trovare al più presto la piena operatività. Un pacchetto di nomine che — si vocifera — sbloccherà presto la situazione.

Per Villa Binotto (sede dell'Ente Parco) Ennio Vigne sembra in pole position (a maggio finirà anche il suo mandato da primo cittadino a Santa Giustina) ma occorre fare presto: tra le altre cose, occorre riparare i danni della tempesta «Vaia».

Moreno Gioli

© RIPRODUZIONE RISERVATA